

## LA RICOSTRUZIONE DEGLI ABITI DEL 1844

Come si ricostruisce un abito teatrale della prima metà del XIX secolo?

La metodologia prevede un approccio che consideri sia le fonti documentarie (bozzetti, carteggi, lettere, ecc.), sia gli esempi di cultura materiale (costumi, abiti, tessuti esistenti). Entrambi gli ambiti dialogano costantemente per interpretare ciò che è leggibile nel bozzetto del costume.

Un altro aspetto – non di poco conto – riguarda l'analisi sartoriale. Se da un lato gli elementi modellistico-sartoriali sono quasi sempre comprensibili e intuibili, la restituzione di un abito "storico" comporta una scelta sulla vestibilità del modello. Questo significa stabilire le misure e – aspetto fondamentale – considerare se la ricostruzione debba essere per un manichino o per una persona reale.

Nel nostro caso, si è optato per una ricostruzione che restituisse la fisicità di una donna di area tedesca degli anni Quaranta dell'Ottocento. Allo stesso modo, si è voluto riproporre le tecniche realizzative proprie del teatro ottocentesco.

Quindi ciò che vediamo in mostra è davvero l'abito andato in scena al Real Teatro di San Carlo nel 1844?

Ciò che oggi vediamo esposto è quanto più verosimile a quanto l'inventore del vestiario (ovvero il costumista) ha immaginato. Tuttavia, esistono due grandi lacune documentarie: primo, l'assenza di indicazioni specifiche – autografe o di seconda mano – di Filippo Del Buono in merito a materiali, cromie desiderate o dettagli sartoriali; secondo, la prassi, in voga per buona parte del XIX secolo, che lasciava agli interpreti la facoltà di modificare, a loro piacimento o in base al gusto personale, l'abito da indossare in scena.

Non di rado, in molti bozzetti – anche di Del Buono – si legge l'annotazione olografa: «...da mostrarsi alla Sig.ra [...], se le piaccia; oppure faccia come meglio creda...».

Non sapendo se Fanny Goldberg abbia apprezzato o meno l'inventiva del costumista, per una corretta ipotesi ricostruttiva che si avvicinasse il più possibile a un principio di autenticità o, meglio, di verosimiglianza storica, si è scelto di procedere con un confronto puntuale: da un lato, in una prospettiva stilistica e documentaria con altri bozzetti dello stesso Del Buono; dall'altro, mediante l'indagine della documentazione manifatturiera e sartoriale d'archivio relativa all'ambito partenopeo.